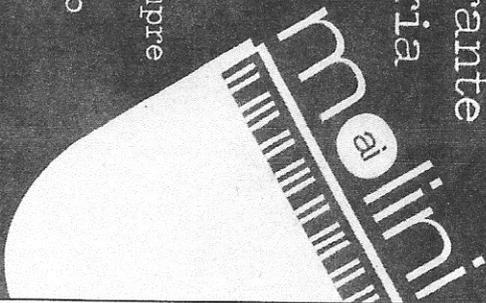


Ristorante
Pizzeria

Il cibo
trova sempre
coloro
che amano
cucinarci!



SETTEMBRE 2018 - COPIA GRATUITA N. 2

MIRANO Magazine

Suppl. a *l'Espresso* Distribuz. gratuita - Direttore responsabile: *Laura Colagrosso*
Coordinatore redazionale: *Paolo Lenardi* • Progetto grafico: *Studio 2 di Dal Corso Massimiliano* • Segretario di redazione: *PIROLO MENISAMATO* - tel. 061.430036
Associazione ricevetta senza scopo di lucro "Mirano al Pozzo" - Via Giudicca, 26/b - 30035 Mirano (Ve)

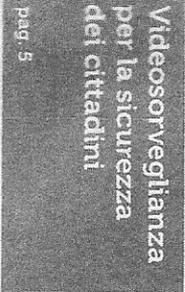
Pizzeria
e Ristorante
Tel. 041.5489986



seguiaci alla pagina
MIRANO MAGAZINE



Videosorveglianza
per la sicurezza
dei cittadini

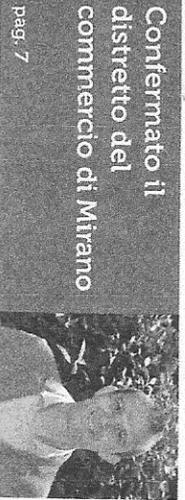


pag. 5

PRIVILEGE CARD



Confermato il
distretto del
commercio di Mirano



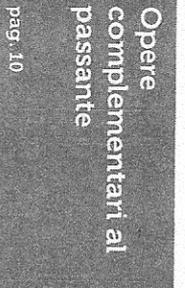
pag. 7

METEO MIRANO

www.meteomirano.it



Opere
complementari al
passante



pag. 10

MI TROVI ANCHE ON-LINE
www.miranomagazine.it

Mirano Summer
Festival 2018



pag. 19

1968-2018

EDITORIALE

Hono trascorsi 50 anni dal 1968, un periodo che oggi forse non è particolarmente sentito tra i giovani, ma che per molti di noi, uomini e donne, ha invece rappresentato un momento storico fondamentale, vissuto in trattamento sulla nostra pelle come studentini

quotidiani, denominati "autunno caldo", degli operai della grande industria, dall'abbandono della famiglia tradizionale per la vita nelle "comuni", dal femminismo più radicale, dal consumo degli "spinelli" come segno di ribellione contro tutti i valori del perbenismo tradizionale. Allora predominava la convinzione spanderata dall'ideologo del momento Herbert Marcuse che "l'utopia" di una società "a misura d'uomo" fosse a portata di mano: da qui lo slogan "Tutto e subito!" con la certezza che i vantaggi della liberalizzazione sociale sarebbero stati "rivoluzionari" a fronte di poche, accettabili rinunce. Ora, 50 anni dopo, cosa rimane di tutto questo? Bisogna ammettere che molto ormai è finito nel dimenticatoio: la militanza politico-sindacale, il collettivismo della sinistra extra-

Il successo delle
notte nel Miranese

pag. 21



Un autunno di appuntamenti:
"la regia è dei corn-



Il viale delle Rimembranze di Mirano: un prezioso monumento trascurato.

La storia, la decadenza, la possibile rinascita.

Non sono molti i miranesi che conoscono il motivo per il quale il viale di querce che collega via Cavin di Sala con il piazzale retrostante il Municipio si chiama Viale delle Rimembranze e quale sia la ragione per la quale fu realizzato verso la metà degli anni venti del secolo scorso. La sua realizzazione, come quella di simili viai e giardini che sorsero negli stessi anni in centinaia di comuni italiani, si spiega con la volontà di ricordare ed onorare i caduti della Prima Guerra mondiale attraverso la piantumazione di alberi. Si trattava di una innovazione rispetto ai consueti monumenti ai caduti del passato. I parchi ed i viai avrebbero costituito essi stessi nuovi luoghi identitari, ambiti urbani e peri-urbani di notevole valenza paesaggistica, in cui l'elemento antropico entrava in simbiosi con quello naturale costituito dalle piante. L'elemento vegetale, peraltro, non era stato pensato uguale per tutti i parchi: ogni essenza arborea doveva rappresentare l'identità anche ambientale del luogo. E' per questo che ancora oggi i viai ed i parchi delle Rimembranze si distinguono per la grande varietà delle piante presenti che vanno dai cipressi ai tigli, dalle querce ai pini. Non si trattava di una idea nuova, ma del richiamo alla tradizione dell'antichità classica del rito della pianta educata alla memoria del morto. La proposta era stata lanciata nel 1922 dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione Dario Lupi riprendendo quanto realizzato a Montreal dove era stata creata una strada della Rimembranza fiancheggiata da alberi. Entro il 1924 vennero istituiti in tutta Italia oltre 2200 parchi o viai, ossia un numero superiore al 25% dei comuni allora esistenti. Anche a Mirano, per commemorare i caduti della Grande Guerra, si decise di realizzare un monumento ai caduti, inaugurato nel 1926, all'interno di un viale di 14 querce per lato delimitato sul lato di via Cavin di Sala da un'elegante cancellata aperta con un varco delimitato da importanti pilastri. La scel-

cancelata. Un'ulteriore grave compromissione del nostro Monumento fu la cessione nel 1955 alla "Telve", l'attuale Telecom, perché venisse realizzata una centrale telefonica, di un'area di 230 metri quadri nella parte terminale del Viale, verso il Municipio, comprendente anche due delle querce costituenti il Viale. La brutta costruzione realizzata per questo scopo, pur avendo cessato di essere utilizzata dal 1981 come centrale telefonica, rimane purtroppo a deturpare l'impianto del Viale per la indifferenza delle Amministrazioni Comunali che da quegli anni si sono succedute al governo della città. Quando infatti nel 1981 la Telve/Telecom cessò di utilizzare quella costruzione come centralina telefonica, l'allora Amministrazione Comunale, invece di procedere al riacquisto dell'area secondo le modalità previste nel contratto con cui nel 1955 era stata ceduta, preferì affittarla con un contratto di 6 anni rinnovabile. Da allora le varie Amministrazioni hanno rinnovato l'affitto dell'area e dell'immobile concedendolo come sede ad alcune Associazioni miranesi fino al 2011, quando, essendo il contratto non più rinnovabile per legge, la Telecom ha informato il Comune dell'intenzione di vendere e non più affittare. L'offerta presentata dall'Amministrazione comunale non è stata giudicata congrua e Telecom ha ceduto l'area di 230 metri con l'immobile e le due querce del viale ad un privato. Dal punto di vista urbanistico, mentre il Piano Regolatore prevedeva correttamente solo la possibilità di demolizione senza ricostruzione, la Variante del Centro Storico del 2007 ha previsto invece la possibilità di edificare "un padiglione porticato aperto o chindibile con elementi mobili vetriati per attività culturali, ricreative di interesse comune". C'è da chiedersi quali ragioni abbiano portato le Amministrazioni Comunali a non procedere alla acquisizione e demolizione di questa bruttura quando era loro possibile ed inoltre quale sia la

logica e l'opportunità di quanto previsto con la Variante del 2007. In

dovrebbe essere invece nel pieno del suo sviluppo. Per spiegare questo precoce decadimento il perito ha rilevato come la distanza fra gli alberi non fosse ottimale (solo 6 metri) ma anche ha evidenziato un terreno compatto ed asfittico da un lato e asfalto ed auto dall'altro. Una mancanza cioè di regolare cura ed un uso dell'area dannoso per gli alberi. Anche se attualmente gli uffici preposti controllano le condizioni delle querce intervenendo quando si creano condizioni di rischio per il cedimento della chioma, le cause indicate dal perito come responsabili del degrado non sono state rimosse e asfalto, auto, usi impropri con compattamento del terreno libero continuano a danneggiare l'apparato radicale delle restanti querce pregiudicandone la sopravvivenza. Anche la prescrizione della Soprintendenza che autorizzando l'abbattimento delle 7 querce chiedeva contestualmente il reimpianto di 5 nuovi alberi è stato disatteso. Solo una nuova quercia sta crescendo accanto alle 21 originali. Sicuramente le condizioni per il reimpianto non sono favorevoli e almeno due tentativi per impiantare due nuove querce non sono andati a buon fine, ma siamo convinti che ci siano le condizioni per cercare di ridare la forma originale al viale riempiendo, almeno in parte, i varchi che si sono creati con l'abbattimento delle 7 querce come richiesto dalla Soprintendenza. La nostra Associazione è convinta che il Viale delle Rimembranze, nonostante queste offese, rappresenti ancora non solo un patrimonio storico e culturale unico ma anche ambientale, ancora più importante perché inserito nel centro storico di Mirano al cui alto valore paesaggistico contribuisce come riconosciuto dal decreto di tutela del 29 ottobre 1965. Chiediamo che, nell'interesse dei cittadini di Mirano, l'Amministrazione Comunale, come daltronde prevede anche il Codice dei Beni Culturali, si attivi per ridare dignità a questo monumento rimuovendone i fattori di de-

grado.

delimitato sul lato di via Cavini di Sana da un'elegante cancello aperto con un varco delimitato da importanti pilastri. La scelta di dove realizzarlo cadde infatti in un'area che faceva originariamente parte del parco di villa Renier Corner. Proprio in quegli anni l'Amministrazione comunale aveva acquistato la villa proprio come la piazza di Mirano, di proprietà della famiglia Marinotto, e potervi trasferire il Municipio. Nel retrostante terreno, originariamente destinato a prato, orto e con alberi da frutta, improntato da statue rappresentanti contadini e contadine che ancora si trovano accanto alle querce, si decise di realizzare il monumento delle Rimembranze. L'importanza data a questo luogo di commemorazione era tale che, come i vecchi miranesi ricordano, entrando nel Viale i passanti erano usi togliersi il cappello in segno di rispetto verso coloro che venivano in quel luogo ricorriti. Dopo la seconda guerra mondiale, dimenticata la funzione per la quale era stato realizzato, forse anche come reazione verso periodo storico e politico in cui era stato concepito, venne meno la parte delle Amministrazioni Comunali l'attenzione e la cura di questo luogo monumentale permettendone un progressivo degrado. Il Viale fu asfaltato in tutta la sua lunghezza realizzando su entrambi i lati paratieggi per automobili e sul fronte di via Cavini Sala venne autorizzata la realizzazione di un distributore di benzina permettendo anche la rimozione di parte della storica

BIODANZA

Un'attività adatta a tutte le età, per ridurre lo stress, sciogliere le tensioni, migliorare la comunicazione, aumentare l'autostima ed aiutare a... "stare meglio".

"E' un'esperienza di libertà, la libertà di essere sé stessi e anche la possibilità di conoscere il proprio corpo, lo ho un corpo ed è importante averne consapevolezza".

"E' l'espressione di cose che non posso fare durante la giornata come il contatto fisico o il muovermi".
"Non la puoi assimilare a nulla perché sperimenti e prendi consapevolezza di molte cose in maniera naturale e senza fatica, la libertà dell'espressione e la libertà in generale: riesci a gestire anche le problematiche con uno spirito nuovo". "E' scoperta di sé, sia delle risorse che dei limiti o dei confini che ognuno di noi condivide con l'altro".

"E' un percorso che può essere doloroso ma liberatorio e costruttivo".
"E' energia". "E' la mia isola felice".

In questo modo si sono espresse delle persone che frequentano corsi settimanali di Biodanza (nota estratta da interviste eseguite dalle ricercatrici dell'Università la Sapienza di Roma, Maria Teresa Giannelli e Patrizia Giannino durante focus group - ricerche pubblicate sulla rivista Psicologia della Salute 1/2015).

La definizione che sovente utilizzava l'ideatore del sistema Biodanza, lo psicologo e antropologo cileno Rolando Toro Araneda (1924 - 2010) rimandava all'origine del nome Biodanza, unione della parola greca "Bios", Vita e della parola "Danza", intesa come "movimento pieno di significato".

Il sistema Biodanza integra gli strumenti della musica, del movimento e l'esperienza di gruppo con l'obiettivo di facilitare il partecipare nell'espressione delle proprie emozioni, a riconoscere e sviluppare le caratteristiche della propria personalità e a migliorare le personali modalità di comunicazione verbale e non verbale. Per questi aspetti un partecipante di Biodanza è incline a definire Biodanza in

zioni Comunali a non procedere alla acquisizione e demolizione di questa struttura quando era loro possibile ed inoltre quale sia la logica e l'utilità di quanto previsto con la Variante del 2007. In ogni caso l'edificio è ora di proprietà privata, in cattive condizioni e recintato con una rete da cantiere che contribuisce ad un ulteriore degrado dell'area e non è chiaro quale potrà essere il suo futuro. La mancanza di rispetto e cura per questo Viale monumentale e della memoria storica che rappresenta si può inoltre rilevare da come sono stati autorizzati numerosi altri usi impropri come il posizionamento di banchi del mercato, di stand fieristici, la concessione di plateatici di pubblici esercizi che circondano, oltre alle autovetture in sosta, il monumento di villa Renier e quelle che restano delle imponenti querce che nel 1926 sono state piantate a formare il viale. Per quanto riguarda le Querce, delle 28 che formavano originariamente il viale, ne rimangono solo 21 in quanto nel 2007 l'Amministrazione dovette abbatterne 7 che presentavano rischi di stabilità. Che sia stato un intervento necessario è confermato dalla relazione del tecnico che ha valutato il loro stato di salute ma, come questa Associazione ha più volte segnalato (osservazioni al Sindaco del 06/04/1986 e del 04/09/1992, dell'Agosto 2007) era evidente lo stato di abbandono e la mancanza di cure. Una quercia di 90 anni non è un albero vecchio a fine vita,

tronde prevede anche il Codice dei Beni Culturali, si attivi per rendere dignità a questo monumento rimuovendone i fattori di degrado.

In particolare riteniamo che:

- Debba essere ristretta la superficie asfaltata permettendo il solo passaggio ciclo-pedonale eliminando pertanto il tramite e la sosta di autoveicoli (attualmente non è nemmeno previsto il passaggio dei pedoni che devono muoversi nella corsia delle autovetture).
- Non debbano più essere concessi plateatici per pubblicità generica.
- Non debba più essere prevista la collocazione di attività di vendita come nei mercati del Lunedì e di installazioni come durante la Fiera cittadina.
- Si debba intervenire per ripristinare corrette condizioni del terreno attorno alle querce e con cure che ne prevenivano le malattie prima che l'abbattimento diventi l'unica soluzione.
- Si debba provvedere al reimpianto delle querce previste dalla Soprintendenza.
- Si acquisisca l'immobile ex Telecom procedendo poi alla sua demolizione così da poter ripristinare l'assetto originale del Viale.

Gruppo soci di Italia Nostra di Mirano
Il rappresentante Adriano Marchini

modo personale e soggettivo, individuando finalità e significati propri.

Biodanza è nata intorno alla metà degli anni 60 dagli studi del professor Toro sugli effetti della musica e del movimento dapprima su malati psichiatrici e successivamente su persone normali. Oggi Biodanza è una pratica diffusa in moltissimi paesi del mondo: dall'America Latina al Giappone, dall'Europa alla Nuova Zelanda, dall'India al Sud Africa. Il metodo può essere proposto a tutti, senza controindicazioni e senza limiti di età e trova applicazione, oltre che nel privato, anche in ambito istituzionale, clinico ed educativo: per citare alcune esperienze, sono organizzati corsi per disabili, gruppi di malati di tumore, di Parkinson, di Alzheimer, per gruppi di donne operate di tumore al seno o per comunità di riabilitazione da stupriferenti. Tantissime in Italia sono le proposte rivolte alla terza età e nelle scuole pubbliche per i bambini delle scuole dell'infanzia, della primaria e della secondaria. A scopo formativo, inoltre, è proposta a studenti in diversi corsi universitari, a operatori sanitari e infermieri come prevenzione del burn out (condizione di esaurimento fisico ed emotivo) presso le strutture ospedaliere. Un corso regolare di Biodanza ha cadenza settimanale con sessioni della durata di circa un'ora e mezza, ma sono anche proposti stage di approfondimento che si svolgono con durata variabile da una a più giornate organizzate con una o due sessioni al giorno.

Nel corso di una sessione l'Operatore agisce da facilitatore delle esperienze individuali e del gruppo indicando il tema, suggerendo e dimostrando il movimento, con la finalità di portare i partecipanti a vivere l'intensa esperienza dell'integrazione del gesto con l'emozione.

A Mirano, vengono proposti corsi periodici di Biodanza dal 2000 e molte persone hanno potuto sperimentare questa pratica traendone benefici nel loro quotidiano.

Per chi vuole conoscere Biodanza, nel prossimo mese di Settembre verranno proposte due serate di presentazione teorico-pratiche gratuite, dove sarà possibile provarla:

Martedì 25 Settembre, ore 20.30, per principianti

Giovedì 27 Settembre, ore 20.30, per coloro che già praticano Biodanza presso la Palestra della Scuola Elementare Dante Alighieri, Via Della Vittoria 24